



- **Venerdì 13 novembre**, ore 16.30-19 al Piccolo teatro Don Bosco (via Asolo 2 a Padova, zona Paltana), giornata di studio su "Relazione e comunicazione: l'impatto delle nuove tecnologie sui giovani", con don Marco Sanavio, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale della comunicazione e Luce Maria Busetto, psicologa e psicoterapeuta.
- **Sabato 28 novembre**, ore 15-18 in seminario minore (via Rossi 2 a Rubano), ritiro d'avvento sul tema "La vita come chiamata" guidato da don Antonio Oriente. L'appuntamento è per insegnanti di religione, dirigenti e insegnanti delle scuole paritarie e statali.
- **Giovedì 3 e giovedì 10 dicembre**, ore 16.30-18.30 presso l'istituto Barbarigo (via Seminario 5), incontri per insegnanti di religione della scuola dell'infanzia e del primo ciclo (primaria e SS1G) del gruppo zonale Pd 3 (istituti comprensivi di Cadoneghe, Vigodarzere, 3° lcs di Padova, 4° lcs di Padova, 5° lcs di Padova, 6° lcs di Padova, Limena, Curtarolo, Villafranca, Rubano).
- **Lunedì 14 dicembre**, ore 9.15 in piazza Duomo e Cattedrale, passaggio della Porta Santa in occasione dell'apertura del giubileo della misericordia e preghiera di avvento con il vescovo Claudio, in preparazione al Natale, per le scuole paritarie cattoliche.

prossimamente

GRAVISSIMUM EDUCATIONIS Compie cinquant'anni la dichiarazione del Vaticano II sull'educazione La scuola, tutta la scuola, deve rappresentare sempre più un bene comune

► **Rileggendo il documento** conciliare *Gravissimum educationis*, possiamo coglierne gli aspetti di perenne attualità, le radici feconde di un'attenzione al tema educativo che ha prodotto documenti, vocazioni ed esperienze, e suggerito il tema dell'attuale decennio pastorale (2011-2020) della chiesa in Italia.

Il testo, votato il 28 ottobre 1965, con solo 35 contrari su 2.325 presenti, è una delle tre dichiarazioni (insieme a quella sulle religioni non cristiane e a quella sulla libertà religiosa) approvate dal Vaticano II. Dunque, si tratta della forma di documento più semplice, rispetto alle quattro famose costituzioni e ai nove decreti. Eppure è proprio con questi tre documenti che il Concilio ha scritto alcune delle pagine più significative e innovative, aprendo un dialogo coraggioso di simpatia e di speranza con l'uomo contemporaneo.

Le prime bozze trattavano solo della scuola cattolica, ma poi, soprattutto nella discussione in aula, il tema si ampliò, in sintonia con un dibattito conciliare che aveva via via superato gli schemi precostituiti e tradizionali, per evidenziare, fin dalla premessa, una nuova impostazione del tema educativo: «Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile all'educazione» (GE1). Dunque un messaggio di grande novità e apertura, nella linea di quel «dialogo con tutti gli uomini di buona volontà», che troverà nella *Gaudium et*

Spes il fondamento teologico, pastorale e culturale di quel nuovo rapporto chiesa-mondo che è una delle vie principali aperte dal Concilio.

L'approccio universale del documento (è molto significativo che nelle note si citi e richiami la Dichiarazione universale dei diritti umani approvata dall'Onu nel 1948), e il modo molto essenziale con cui vengono declinati i punti fondamentali dell'educazione umana e cristiana (i doveri e i compiti dei genitori, della società e della chiesa, la missione e la responsabilità della scuola e della scuola cattolica, l'importanza dell'azione degli insegnanti, la prospettiva doverosa della collaborazione tra scuole cattoliche e non solo e tra università in vista di una più alta qualità del servizio educativo, il riferimento alle più moderne discipline quali la psicologia, la pedagogia, la sociologia e la didattica), fanno della *Gravissimum educationis* più che una trattazione esaustiva, una premessa da sviluppare; e così è avvenuto negli anni successivi attraverso i documenti del Pontificio consiglio per l'educazione cattolica e delle diverse conferenze episcopali.

Molto resta ancora da fare sia per la scuola cattolica, impegno da meglio capire e realizzare più che una mera eredità da salvare, sia per sensibilizzare le comunità ecclesiali ad assumere il servizio dell'educazione e verso la scuola pubblica (statale e paritaria), come luogo privilegiato e quotidiano di testimonianza, di dialogo, di alleanze educative e culturali. La scuola, tutta la scuola,



anche con l'apporto fondamentale delle comunità cristiane deve rappresentare sempre più un "bene comune", non solo perché a essa è affidata la formazione delle giovani generazioni, ma perché è il luogo in cui costantemente possono crescere insieme studenti, docenti, famiglie, in una dinamica di reciproca responsabilità, dove l'educazione diventa permanente.

► **Fernando Cerchiaro**
direttore ufficio pastorale educazione
e scuola di Vicenza

APPUNTAMENTO

Sabato 12 dicembre dalle 9 all'istituto vescovile Barbarigo (via del Seminario 5 a Padova) si terrà un convegno di studi sulla *Gravissimum educationis* organizzato da Confederex Veneto, in collaborazione con Fidae, Fism, Agesc e Confap.



LIBRI PER APPROFONDIRE *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento* di Massimo Recalcati

La tesi dell'autore: «L'ora di lezione deve aprire orizzonti e mondi nuovi»

► **Ogni docente** insegna a partire da uno stile che lo contraddistingue. Non si tratta di tecnica né di metodo. Lo stile è il rapporto che l'insegnante sa stabilire con ciò che insegna, a partire dalla singolarità della sua esistenza e del suo desiderio di sapere. Quindi la

qualità di un insegnamento non dipende dalla quantità di strumenti digitali che si hanno, da quante LIM ci sono a scuola come taluni (sbagliando) pensano. Tesi principale del libro di Massimo Recalcati, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento* (Einaudi, 160 pagine, 14 euro), è che quel che resta della scuola è la funzione insostituibile dell'insegnante, anche se quest'ultimo ha perso il prestigio di un tempo.

Nella scuola odierna, osserva Recalcati, prevale un modello ipercognitivista che vorrebbe emanciparsi completamente da ogni preoccupazione valoriale, per rafforzare le competenze a risolvere i problemi piuttosto che

a saperli porre. Ma quello che inesorabilmente in questo modello viene meno è il rapporto con il sapere e con la vita. Negli studenti il docente dovrebbe invece riuscire ad accendere il desiderio di sapere, trasformandolo in un "oggetto erotizzato", capace cioè di funzionare come causa del desiderio (p. 37). Se non si anima il desiderio di sapere, non c'è alcuna possibilità di apprendere in modo singolare il sapere che viene trasmesso. La parola "educare" non ha solo il significato di "tirar fuori, condurre sulla giusta via", ma anche quello di "sedurre" (p. 60), portando l'allievo al trasporto "erotico" verso il gusto del sapere. La

psicanalisi dimostra che quando si ripete spesso la parola «studia! studia!» la risposta dello studente è solo rifiuto, resistenza e anoressia mentale.

Recalcati è ben consapevole come il lavoro dell'insegnante sia oggi uno dei lavori più decisivi nella formazione dell'individuo, anche se viene bistrattato e umiliato sia economicamente sia socialmente, eppure non sapremo mai abbastanza dare il giusto peso a come l'incontro con un insegnante possa davvero cambiare una vita, renderla diversa da prima. *L'ora di lezione* (ecco la tesi del libro ben presentata nel capitolo 4, forse il migliore) diventa quindi essenziale per

rendere "erotico", desiderabile, l'oggetto teorico, si tratti di una poesia di Pascoli o della successione di Fibonacci, l'ora di lezione deve aprire orizzonti nuovi e mondi altrettanto nuovi.

Se guardiamo alla nostra esperienza di studenti troviamo senz'altro qualche docente che ci faceva passare in fretta l'ora perché sapeva renderla interessante in tutti i suoi minuti, perché nel parlare aveva una voce e uno stile inconfondibili. Sono i maestri che hanno lasciato un'impronta indelebile in noi. I veri insegnanti non sono quelli che ci hanno riempito la testa con un sapere già costituito, ma quelli che hanno fatto nascere

domande senza offrire risposte precostituite. È un processo che non riguarda solo l'allievo, ma l'essere del docente stesso.

Sebbene l'autore nelle sue pagine riservi al lettore qualche passaggio tecnico dedicato alla psicanalisi applicata alla scuola (con tratti autobiografici), la lettura di questo testo non ne perde in godibilità e sorprese.

► **Patrizio Zanella**

